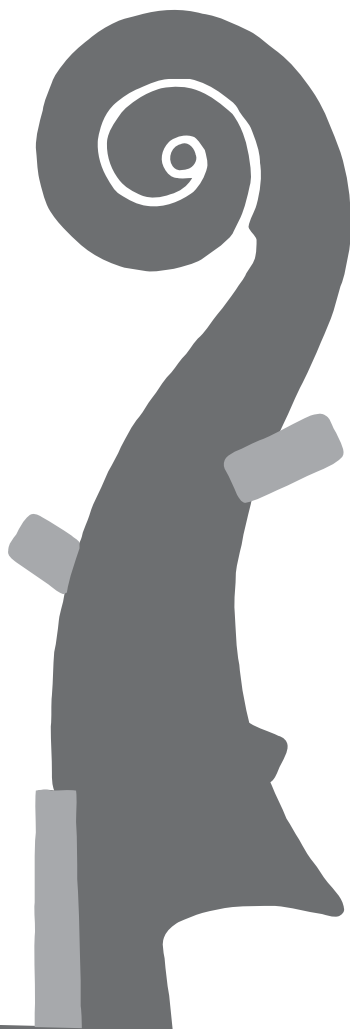




Lunedì 16 aprile 2012
ore 20.15
CICLO B
Auditorium C. Pollini, Padova

LILYA ZILBERSTEIN, pianoforte

Nell'ambito di
XIV SETTIMANA DELLA CULTURA
14-22 APRILE

Ministero per i Beni e le Attività Culturali,
Provincia di Padova – Assessorato alla Cultura,
Comune di Padova – Assessorato alle Politiche Culturali e allo Spettacolo,
Università degli Studi di Padova,
E.S.U. di Padova.

AMICI DELLA MUSICA DI PADOVA

PROGRAMMA

Modest Musorgskij

(1837 – 1881)

Quadri di una esposizione
(Ricordo di Viktor Hartmann, 1874)

Promenade

I. Gnomus

Promenade

II. Il vecchio castello

Promenade

III. Tuileries

IV. Bydlo

Promenade

V. Balletto dei pulcini nei loro gusci

VI. Samuel Goldenberg e Schmuÿle

Promenade

VII. Il mercato di Limoges (La grande novella)

VIII. Catacombæ (Sepulcrum romanum)

Cum mortuis in lingua mortua

IX. Baba-Jaga

X. La grande porta di Kiev

AMICI DELLA MUSICA DI PADOVA

Alexander Skrjabin Sonata n. 3 op. 23

(1871 – 1915)

Drammatico – Allegretto – Andante – Presto con fuoco

Sergei Rachmaninov Six Moments Musicaux op. 16

(1873 – 1943)

n. 1 Andantino

n. 2 Allegretto

n. 3 Andante cantabile

n. 4 Presto

n. 5 Adagio sostenuto

n. 6 Maestoso

AMICI DELLA MUSICA DI PADOVA

LILYA ZILBERSTEIN, *pianoforte*

Nata a Mosca, *Lilya Zilberstein* ha iniziato lo studio del pianoforte all'età di 5 anni con Ada Traub alla Scuola Speciale di Musica Gnesin, dove si è diplomata con medaglia d'oro nel 1983. Ha poi continuato gli studi, sempre a Mosca, all'Istituto Pedagogico Musicale Gnesin con Alexander Satz, con cui ha concluso il ciclo di studi nel 1988.

Ha vinto nel 1985 il Concorso Russo e il Concorso Pan-Sovietico di Riga, e nel 1987 il Primo Premio al Concorso Busoni di Bolzano, aggiudicandosi anche il Premio Speciale del Pubblico. Da allora ha iniziato una intensa attività concertistica internazionale, che la vede suonare con grandissimo successo in tutta Europa, negli Stati Uniti, in Canada, Sud America e Oriente.

In Italia dopo la vittoria al Concorso Busoni *Lilya Zilberstein* ha debuttato con immediato successo al Maggio Musicale Fiorentino del 1988, e ha tenuto da allora più di 200 concerti per tutte le più importanti istituzioni musicali. Nel 1998 le è stato attribuito a Siena il *Premio Internazionale "Accademia Musicale Chigiana"* e dal 2011 è titolare della classe di Pianoforte dell'Accademia senese.

Nel 1999 ha debuttato al Teatro alla Scala con l'Orchestra Filarmonica sotto la direzione di Semyon Bychkov e nel Teatro milanese è tornata più volte, sempre con successo.

Lilya Zilberstein ha suonato con direttori del calibro di Claudio Abbado, Semyon Bychkov, James Levine, Neeme Järvi, Christoph Eschenbach, Ivan Fischer, ecc. e con orchestre quali i Filarmonici di Berlino, la Chicago Symphony, la Filarmonica della

AMICI DELLA MUSICA DI PADOVA

Scala, la London Symphony e Royal Philharmonic Orchestra.

La Zilberstein ama anche fare musica da camera e ha suonato in duo con Maxim Vengerov, con Massimo Quarta e con Martha Argerich, che la invita ogni anno al suo Festival a Lugano e con la quale in duo fa tournées in tutta Europa.

Incide per Deutsche Grammophon e altre case, e particolare successo ha ottenuto il compact disc dedicato al Secondo e Terzo Concerto di Rachmaninov con i Filarmonici di Berlino e Claudio Abbado, registrato durante i concerti tenuti insieme a Berlino.

abc.it



Una avvolgente sensazione di tecnologia !

Da abc.it ti offriamo non solo l'intera gamma di prodotti e accessori Apple, ma anche l'esperienza necessaria per aiutarti a usare al meglio il tuo nuovo computer. Passa a trovarci nel nostro nuovo negozio: scopri la famiglia Apple e i nostri sconti riservati a docenti e studenti.

abc.it

www.abc.it Via Venezia 49, Padova, 35131, 049 8077480



**Premium
Reseller**

AMICI DELLA MUSICA DI PADOVA

MODEST MUSORGSKIJ

Utilizzare espressioni artistiche quali la prosa e la pittura come fonti d'ispirazione per composizioni musicali strumentali è spesso stato ritenuto, a ragione, come una tipica espressione della sensibilità estetica Romantica. Sarebbe comunque sbagliato cercare di "leggere" una creazione musicale come mera epitome o commento dell'opera artistica dalla quale è derivata; i compositori stessi, a volte anche esplicitamente, vollero mantenere integra la loro personalità creativa e dunque la loro libertà nei confronti delle opere da cui trassero spunti ed idee.

Anche se potrebbe sembrare artificioso voler trovare una composizione in cui per la prima volta si attuò la commistione tra arti e musica strumentale, questa operazione è stata compiuta e, secondo alcuni, questa composizione sarebbe identificabile nei *Papillons* op. 2 di Robert Schumann. L'opera è infatti basata sul romanzo *Flegeljahre* ("età ingrata"), di uno degli autori preferiti dal ventenne Schumann, Johann Paul Friedrich Richter, conosciuto come Jean Paul.

La rievocazione della pittura, e dunque non della letteratura o di esperienze personali, è alla base di un altro grande polittico del XIX secolo, ignorato dagli "specialisti" della tastiera sino ai primi anni del Novecento, ma poi giustamente rivalutato: *Kartinki s'vstavki*, o *Quadri di una esposizione*, di Modest Musorgskij (il titolo originale era "Hartmann"). L'importanza e il fascino di questa composizione non stanno solo nella sua importanza storica, nel suo essere una pietra miliare per la musica nazionale russa (Musorgskij era parte del Gruppo dei Cinque), ma piuttosto nella straordinaria inventiva ritmica, timbrica ed armonica dell'autore che, pur essendo solo un esperto dilettante di musica, seppe ideare un nuovo tipo di pianismo, talvolta scomodo e disagiabile, in quanto totalmente finalizzato alla creazione di sonorità evocative ed originali. Fu anche per questo motivo che l'opera fu dimenticata per

AMICI DELLA MUSICA DI PADOVA

molti decenni; ed ancora in base a questa ragione i primi pianisti che studiarono la partitura, composta nel 1874 ma pubblicata solo nel 1886, ritennero doveroso apportare alcune modifiche a passi che sembravano manifestare la supposta inesperienza dell'autore. Fu particolarmente interessante la revisione di Vladimir Horowitz; ci si rese tuttavia conto sempre di più che la scrittura musicale di Musorgskij trascendeva quella pianistica. E' proprio in base a questo assunto che Ravel realizzò nel 1922 una riuscitissima trascrizione orchestrale dei *Quadri*.

L'occasione che portò Musorgskij a comporre quest'opera fu una mostra di quadri di Victor Hartmann, un suo amico pittore deceduto nel 1873. Il compositore tuttavia agì con molta libertà creativa: dei dieci "quadri" musicali, talvolta preceduti dalla "Promenade", la "passeggiata" all'interno dei corridoi della mostra, tre non hanno alcuna corrispondenza con opere reali (numeri 2, 4 e 7). Gli altri corrispondono ai titoli apposti dal critico d'arte Stasov a cui è dedicata la composizione su suggerimento di Musorgskij, ma sicuramente in senso simbolico più che banalmente illustrativo.

I **Quadri di una esposizione** si aprono con la "Promenade", la "passeggiata" di cui si è già detto, in si b maggiore e scritta nell'irregolare metro di 5/4.

Segue "Gnomus", forse, appunto, l'immagine ideale di uno gnomo, descritto nella sua deformità tramite la dissonanza.

Si ripresenta dunque la "Promenade", collegata a "Il vecchio castello", dal titolo in italiano, in sol # minore, basato su due temi in cui inizia ad emergere in modo più compiuto l'originale gusto melodico del compositore.

Dopo un'ulteriore "Promenade", il brano successivo, "Tuileries", è molto breve (*Allegretto non troppo, capriccioso*, in si maggiore), e dovrebbe simboleggiare una disputa tra bambini nel parco pubblico di Parigi.

Un quadro di Hartmann con un carro contadino tirato da buoi è alla base di "Bydlo", in sol # minore, in cui Musorgskij ricorre alla tecnica dell'*ostinato*, tipica del Gruppo

AMICI DELLA MUSICA DI PADOVA

dei Cinque, per indicare l'incedere degli animali.

La "Promenade" introduce poi il "Balletto dei pulcini nei loro gusci", un ulteriore omaggio ad Hartmann, che aveva disegnato i bozzetti per il balletto *Trilby* (San Pietroburgo, 1871), su coreografie di Marius Petipa. I costumi dei ballerini assomigliavano infatti ad uova, e sulla testa portavano un copricapo a forma di testa di pulcino. E' un brano di difficile esecuzione, con numerosi trilli in *pianissimo*.

"Samuel Goldberg e Schmuyle" è invece una rappresentazione di un dialogo tra due ebrei polacchi, uno ricco ed uno povero, in cui compaiono temi ebraici autentici.

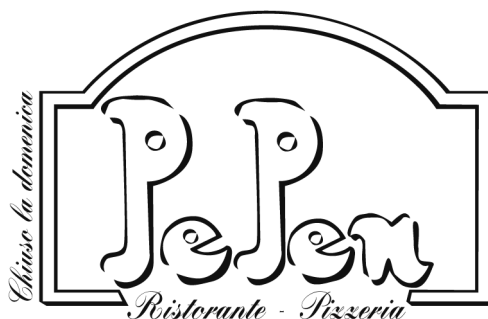
Dopo la "Promenade", Musorgskij presenta la sua visione musicale del "Mercato di Limoges" (*Allegretto vivo sempre scherzando*, in mi b maggiore), con la sua animazione interrotta da un improvviso acquazzone.

Senza soluzione di continuità, seguono "Catacombae", in cui si rievoca quasi la sonorità dell'organo, e "Cum mortuis in lingua mortua", una versione macabra della "Promenade", trasposta ora dalla mostra di Hartmann alle catacombe di Parigi.

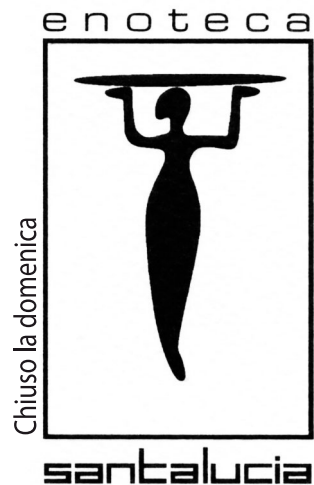
Nel brano successivo Musorgskij traspone in musica non solo un quadro, ma anche una storia della sua terra natale. Infatti "La capanna su zampe di gallina" sarebbe l'abitazione di una strega di una leggenda russa, Baba Yaga, rappresentata da Hartmann sotto forma di orologio a pendolo.

Dalle sonorità grottesche di questo *Allegro con brio, feroce* si passa al finale dell'opera, "La grande porta di Kiev", in cui in una cornice musicale grandiosa si fondono un corale ortodosso, la "Promenade" ed elementi nazionalistici, marziali e religiosi, concludendo solennemente una delle composizioni più originali e geniali della scuola nazionale russa e forse di tutta la storia della musica.

Marco Bellano
(2003)



Ristorante - Pizzeria
Piazza Cavour, 15 - Padova
Tel. (049) 8759483



Piazza Cavour
angolo via Calvi, Padova
Tel. (049) 8759483

Per la tua cena dopo concerto con gli amici

AMICI DELLA MUSICA DI PADOVA

ALEXANDER SKRJABIN*Le dieci Sonate*

Il mondo si è profuso in lodi per le dieci sonate di Skrjabin. Perfino i più restii ad accordargli un posto d'onore nella storia della musica portano rispetto a questo gruppo di opere. Certo, le sonate sono straordinarie come *oeuvres* e Skrjabin come *auteur*, in tutti i sensi e sotto ogni profilo.

Le sonate hanno fornito agli studiosi fonte di approccio e di analisi quasi inesauribile. La continuità armonica tra una sonata e l'altra, la loro graduale rottura con la musica tradizionale del passato, il contenuto programmatico elaborato ed elaborabile, il significato (a parte le interpretazioni contraddittorie che Skrjabin stesso ne diede, stando a quanto dice l'*entourage* dei suoi seguaci), la ricchezza inventiva e la complessità sono rimaste ineguagliate.

Skrjabin studiò forse l'orchestrazione di altri musicisti come Rimskij-Korsakov, Glazunov, Debussy o Strauss, ma la sonata come lui la intese fu di concezione interamente sua. Durante i ventun anni in cui compose le sonate, dal 1892, quando scrisse la prima, al 1913, quando completò l'ottava, dall'età di venti a quaranta anni, Skrjabin fece della sonata il nucleo del suo corpus di produzione, sviluppandola secondo idee esclusivamente personali.

Cosa abbiamo di paragonabile a queste sonate per pianoforte solo? I Preludi e gli Studi di Debussy, forse, *Miroirs* o *Gaspard de la Nuit* di Ravel? Berg, Busoni, Ives, Rachmaninov? La sonata di Elliot Carter? (Furono le composizioni di Skrjabin a indurre Carter a dedicarsi alla musica, come egli confessa nel suo *Parole difettose e suoni ribelli*).

In quanto russo, Skrjabin era privo di modelli tradizionali. La forma sonata è sempre

AMICI DELLA MUSICA DI PADOVA

stata assente in modo considerevole dalla musica russa. Balakirev, Čajkovskij, Glazunov e Ljapunov avevano fatto delle sporadiche puntate in quella direzione, ma Skrjabin fu il primo russo ad usare le sonate come base per stabilire una continuità di espressione e per raggiungere dei veri capolavori partendo da essa o passando per essa. Più tardi, naturalmente, ci sarebbero state le quattordici sonate di Medtner, molto irregolari e pesanti, e i capolavori di Prokof'ev, di portata pari a quelli di Skrjabin.

Frederick Martens può perciò affermare tranquillamente: «Si può dire che con Skrjabin ha inizio la sonata russa per pianoforte, sia per qualità che per quantità». Anche in Russia, Asaf'ev, decano dei critici, concorda scrivendo che le dieci sonate di Skrjabin rappresentano «il punto più alto nell'evoluzione della sonata russa».

Più ci si avvicina al ventunesimo secolo, più si comprende il nostro, il ventesimo, meglio ci si convince che Skrjabin, come innovatore giunto all'apice, fu il primo a indicare molte aperture musicali nuove.

Skrjabin incontrò qualche difficoltà iniziale nel comporre sonate (forse perché non aveva tradizioni nazionali che lo guidassero). Fece tre saggi sperimentali in gioventù, quando era ancora un adolescente del Corpo dei Cadetti. A tredici anni, nel 1885, compose un piccolo pezzo, una sonata più di nome che di dimensioni, ma questa musica infantile interessa i soli intenditori. A quattordici anni compose una Sonata Fantasia in Sol # minore – in realtà un notturno dilatato – e i suoi due movimenti sorprendono per fascino e maestria. (Questo brano non va confuso con la Seconda Sonata op. 19, anch'essa una Sonata Fantasia in Sol # minore in due movimenti). Nel 1887 compose una Sonata in Mi♭ minore il cui primo movimento fu pubblicato come Allegro Appassionato op. 4. Nel complesso quest'ultima sonata stupisce per la padronanza della tastiera tanto quanto forse annoia per la sua ampollosità.

AMICI DELLA MUSICA DI PADOVA

I brani postumi o la produzione giovanile non pubblicata dal compositore stesso sono come figliastri: ci sono, ma non sono desiderati. Anna Akhmatova, la grande poetessa russa che ascoltò Skrjabin in uno dei suoi ultimi recital, disse che «come il futuro matura nel passato, così il passato decade nel futuro». Skrjabin, in ogni sonata, permette al futuro di realizzarsi, liberandosi proprio del passato che lo ha reso possibile.

Anche se Skrjabin non permise – giustamente – la pubblicazione di queste opere, tuttavia ne custodì i manoscritti al sicuro nel suo archivio e un giorno li controllò con cura e vi appose meticolosamente le date, strizzando un occhio ai posteri.

Se si considerano le dieci sonate come un corpo unico, si resta subito colpiti dalla loro eterogeneità per forma e caratteristiche. Due sono di grande estensione, in quattro movimenti – la Prima in Fa minore op. 6 e la Terza in Fa# minore op. 23. Due sono in due movimenti, una specie di introduzione lenta e un finale rapito – la Seconda e la Quarta in Fa# maggiore op. 30. Le rimanenti sei sono sonate in un solo movimento.

Quattro sonate hanno un'apoteosi. Temi uditi in un contesto completamente differenti o in un movimento lontano ricorrono come climax per rendere la composizione autoidentificabile o uguale a se stessa. Nella Terza Sonata (1898) la melodia cantabile e squillante dell'*andante* del terzo movimento lento diventa inaspettatamente il culmine del *maestoso* nelle ultime pagine dell'ultimo movimento, il quarto. Dopo la delirante iperbole lirica della Terza sonata, Skrjabin punta l'attenzione su questo tema. La sua dolcezza è transustanziata nella grandiosità della parte centrale di un fugato finale.

Faubion Bowers
(Gioiosa, 1990)



CENTROARTISTICOPADOVANO

ASSOCIAZIONE CULTURALE
FONDATA NEL 1976

ISTITUTO MUSICALE
G.F. MALIPIERO

RICONOSCIUTO DAL MINISTERO DELLA
PUBBLICA ISTRUZIONE DAL 1981

35141 PADOVA - Via S. Tommaso, 3 - Tel. e Fax 049 8756622

Sono sempre aperte le iscrizioni, senza alcun limite di età, con programmi personalizzati, di conservatorio, di pop music e jazz

PER INIZIARE O RICOMINCIARE A
STUDIARE TUTTI GLI STRUMENTI
MUSICALI CLASSICI E MODERNI,
CON LEZIONI INDIVIDUALI E IN
PICCOLI GRUPPI

PER SUONARE CON GLI ALTRI

PER CANTARE COME SOLISTA

PER CANTARE IN CORO

PER CONOSCERE LA MUSICA

- Flauto, oboe, clarinetto, fagotto, corno, tromba, trombone, tuba, sassofono, violino e violino metodo Suzuki, violoncello, contrabbasso, pianoforte, flauto dolce, strumenti antichi, fisarmonica, arpa e arpa celtica, chitarra classica ed elettrica, tastiere elettroniche, batteria, percussioni.

- Musica d'insieme con strumentario Orff, flauto dolce, voci e piccole percussioni.
- Musica d'insieme per tutti gli strumenti antichi, classici e moderni.
- Piccola Orchestra d'Archi.

- Canto lirico.
- Canto Moderno e Jazz.

- Voci bianche dai 6 ai 14 anni.
- Voci femminili e maschili.

- Laboratorio mamma-bambino dai 6 mesi ai 3 anni.
- Propedeutica musicale dai 3 anni.
- Teoria, solfeggio e dettato musicale.
- Storia della musica.
- Cultura musicale generale (arm. compl.)
- Analisi musicale.
- Composizione.
- Musicologia e guida all'ascolto.

centroartisticopd@libero.it

AMICI DELLA MUSICA DI PADOVA

SERGEI RACHMANINOV

Morte e rinascita

Rachmaninov, musicista completo, poteva intraprendere carriere diverse e anche mescolarle tra di loro, come facevano a quei tempi, ad esempio, Eugène d'Albert e Ferruccio Busoni: poteva diventare pianista-interprete, pianista-compositore, direttore d'orchestra, compositore. Quattro possibilità che davano modo, tutte, di girare il mondo e di guadagnare molto. Una quinta possibilità permetteva di ottenere guadagni più modesti restando a casa: l'insegnamento. Negli anni 90 Rachmaninov tentò tutte le strade, compresa l'ultima, e le fallì tutte.

Ottenne il diploma come pianista il 27 maggio 1891, un anno prima del previsto perchè, essendo allievo di Alexandr Siloti ed avendo questi dato le dimissioni a causa di dissensi col direttore del conservatorio Safonov, non voleva dover cambiare insegnante al termine del corso. Come pianista-interprete esordì a Mosca il 26 settembre 1892, in un concerto programmato nell'ambito della Esposizione dell'Elettricità: suonò il primo tempo del *Concerto in re minore* di Anton Rubinstein, la *Berceuse* di Chopin, il suo *Preludio in do diesis minore* e il *Valzer del «Faust»* di Gounod parafrasato da Liszt. L'esordio a Mosca gli procurò concerti in provincia e, nella fine del 1894, una *tournee* come accompagnatore della violinista italiana Teresina Tua: Rachmaninov piantò in asso la Tua a metà della lunga *tournee* e per quasi vent'anni non apparve più in pubblico come interprete.

Il diploma di compositore lo ottenne nel maggio del 1892, conquistando la Grande Medaglia d'Oro che in quasi trent'anni di vita del conservatorio di Mosca era stata assegnata solo altre due volte. Come pianista-compositore aveva esordito il 30 gennaio 1892 eseguendo il suo *Trio élégiaque* senza numero d'opera; il 17 marzo dello

AMICI DELLA MUSICA DI PADOVA

stesso anno aveva eseguito il primo tempo del suo *Concerto op. 1* sotto la direzione di Vasilj Safonov e il 28 dicembre 1892 avrebbe eseguito a Karkov i *Cinque Pezzi* op. 3. Ma anche in questo campo la sua attività non ebbe uno sviluppo felice e, soprattutto, l'esordio all'estero tardò molto, fino al 1899, quando fu invitato a Londra.

L'esordio di compositore ebbe luogo al Teatro Bolshoi il 27 aprile 1893 con l'opera in un atto *Aleko*. Sembrava che in questo campo Rachmaninov dovesse ottenere il maggior successo. La prima esecuzione della sua *Sinfonia n. 1* op. 13, a San Pietroburgo il 15 marzo 1897, fu però un fiasco colossale che segnò un brusco arresto della carriera.

Piero Rattalino

(programma Festival pianistico Bs-Bg, 1988)

Durante il 1896, per insistenza di Taneev e Glazunov, Beljaev aveva accettato di includere la Prima Sinfonia di Rachmaninov in un Concerto Sinfonico Russo, pur avendo già fissato un'esecuzione di *La rupe* per il 20 gennaio/1° febbraio sotto la direzione di Glazunov. Il pensiero della prossima esecuzione della Sinfonia – fino a quel momento la più ampia tra le sue composizioni orchestrali – rendeva difficile a Rachmaninov concentrarsi su nuovi lavori, tuttavia riuscì a terminare i Dodici Canti op. 14, i sei *Moments musicaux* op. 16 e i Sei Cori per voci femminili o voci bianche op. 15 che egli stesso disse essere così difficili che nessun bambino sarebbe stato in grado di eseguirli.

“Nei *Moments musicaux* l'invenzione strumentale è – scrive ancora Piero Rattalino – del tutto matura e lo stile di Rachmaninov si fissa in quello che sarà senza dubbio il capolavoro della sua giovinezza ed un momento veramente significativo nella pluri-

AMICI DELLA MUSICA DI PADOVA

secolare storia del pianoforte.

Il primo capolavoro

Il termine «momento musicale» era stato usato da Schubert settant'anni prima, per la raccolta di sei pezzi in forma di canzone tripartita. Il titolo e il numero dei pezzi non può essere, in Rachmaninov, casuale, e il riferimento a Schubert sembra fuor di dubbio. Però l'intimismo schubertiano, la poesia da salotto di limitata complessità tecnica e destinata all'uso privato dei dilettanti viene da Rachmaninov trasformata in rappresentazione dell'intimismo, in teatro.

Il parallelo con quel teatro di prosa di fine Ottocento che metteva in scena ambienti e vicende della piccola borghesia si impone da solo. E la costruzione dei pezzi di Rachmaninov si complica in funzione non dei contenuti ma della teatralizzazione dei contenuti".

AMICI DELLA MUSICA DI PADOVA

DISCOGRAFIA

M. Musorgskij	<i>Quadri di una esposizione</i>	
	B. Engerer	HM
	M. Schirmer	Tacet
	S. Perticaroli	Aura
	E. Kissin	RCA
	D. Varjon	UPC
	B. Douglas	RCA
	V. Ashkenazy	Decca
	V. Horowitz	CH
	S. Richter (1958)	Philips
	S. Richter	Melodya
	S. Richter	Regis
	S. Richter	DGG
	M. Pletnev	Virgin
	A. Brendel	Decca
	A. Brendel	Philips
	Y. Bronfman	Sony
	I. Pogorelich	DGG
	E. Wild	Ivory

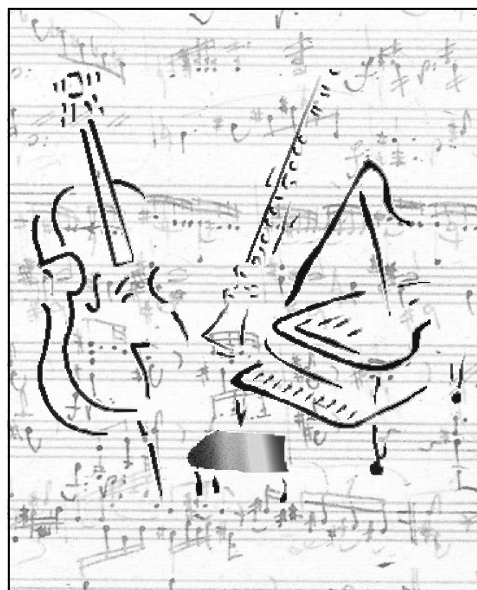
AMICI DELLA MUSICA DI PADOVA

A.Skrjabin*Sonata n. 3 op. 23*

V. Horowitz	DGG
E. Kissin	RCA
V. Ashkenazy	Decca
M.A. Hamelin	Hyperion
B. Glemser	Naxos
J.L. Steuerman	Philips
M. Ponti	Vox
J. Ogdon	EMI

S.Rachmaninov*Moments Musicaux op. 16*

H. Shelley	Hyperion
I. Biret	Naxos
V. Horowitz	RCA
V. Askenazy	Decca
A. Gavrilov	EMI
A. Volodos	Sony
J. Browning	Delos



Accordiamo gli strumenti di gestione del rischio...

**Marsh è il leader mondiale
nel brokeraggio assicurativo
e riassicurativo,
nella consulenza e
nei servizi di risk management**

MARSH

IL N° 1 AL MONDO NELLA GESTIONE DEI RISCHI

Milano

Bologna

Brescia

Catania

Cremona

Genova

Mantova

Napoli

Padova

Roma

Torino

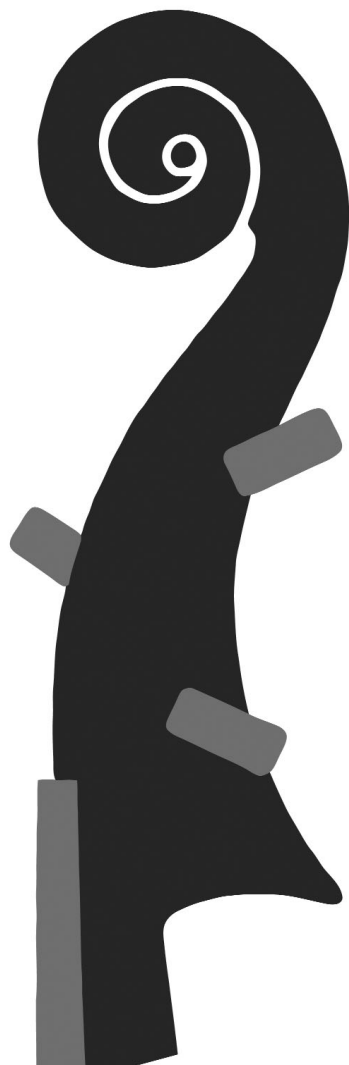
Treviso

Udine

www.marsh.it



Marsh & McLennan Companies



PROSSIMI CONCERTI **"STAGIONE CONCERTISTICA 2011/2012"**

Martedì 24 aprile 2012 ore 20.15 - ciclo B
(recupero concerto del 6 febbraio)

Auditorium C. Pollini, Padova

MICHELE MARASCO, flauto
IRENE VENEZIANO, pianoforte

Musiche di: **G. Donizetti, E. Varèse, C. Reinecke,**
A. Casella, I. Fedele, F. Martin

Giovedì 3 maggio 2012 ore 20.15 - ciclo A
Auditorium C. Pollini, Padova

ORCHESTRA DI PADOVA E DEL VENETO
HOWARD SHELLEY,
direttore e pianoforte solista

Integrale dei Concerti per pianoforte e orchestra
di Ludwig van Beethoven (3° concerto)

L. van Beethoven: Concerto WoO 4 –

Sinfonia n. 7 op. 92 – Concerto n. 5 op. 73 "Imperatore"



xi edizione 2012 *imPARA l'arte*

“un progetto per gli studenti dell'università di padova”

RACCONTARE LA MUSICA

GIOVEDÌ 26 APRILE 2012 ore 20.15

Auditorium C. Pollini, Padova

ORCHESTRA DI PADOVA E DEL VENETO

ALBERTO MARTINI, violino principale e maestro concertatore

Pyotr Ilyich Tchaikovsky (1840-1893)

Serenata op. 48

Presentazione di **MARCO BELLANO**



Orchestra
di Padova
e del Veneto

GIOVEDÌ 19 APRILE (turno A)

VENERDÌ 20 APRILE (turno B)

Auditorium C. Pollini – ore 20,15

Serie Verde

FRANCESCO PIEMONTESI, pianoforte

PAOLO BRUNELLO, oboe

LUCA LUCCHETTA, clarinetto

ALIGI VOLTAN, fagotto

DANILO MARCHELLO, corno

Musiche di

F. Mendelssohn-Bartholdy, L. van Beethoven, W.A. Mozart